

Economia & lavoro



Dect, la Stet: non c'è nessuna tempesta E per Seat 8 offerte

A Telecom Italia spetta il compito di offrire il Dect come servizio cordless aggiuntivo rispetto al servizio telefonico di base, ma anche Telecom Italia Mobile è stata autorizzata dalla Stet a sperimentare la tecnologia: lo afferma la stessa Stet sottolineando, in una nota, che la linea del gruppo «è decisa da tempo» e che non esiste «nessuna tempesta, neppure in un bicchiere d'acqua», all'interno della società. Telecom Italia potrà dunque offrire il servizio che consente l'uso del cordless di casa in città «compatibilmente al completamento dell'iter ministeriale», mentre Tim, sempre d'intesa con il ministero delle Poste, potrà sperimentarlo «al fine di accrescere le prestazioni del servizio mobile in un quadro di sinergie operative e di investimenti del gruppo». Sulla

questione del Dect, confermando quanto già detto dall'amministratore delegato di Tim Vito Gamberale, la Stet precisa che «si fa riferimento ad un sistema che può essere impiegato per realizzare una vasta gamma di servizi, di tipo fisso o mobile, sia in ambito privato che pubblico». Per esempio, «accesso alla rete via radio anziché via doppino, centralini senza fili in ambito privato, mobilità locale pubblica o privata, mobilità supplementare rispetto al servizio telefonico di base». Il servizio «Fido» di Telecom rientra nell'ultima categoria. «Con questo servizio il gestore amplia le possibilità di fruizione del servizio di base nel senso che, utilizzando lo stesso numero telefonico della linea fissa, l'utente potrà fare e ricevere chiamate anche all'esterno della propria casa, tramite un normale apparecchio cordless». Intanto le offerte preliminari non vincolante giunte alla Lehman Brothers per la Seat sono otto. E quanto è emerso dal cda iri riunito ieri sotto la presidenza di Tedeschi.



«Le pensioni non si toccano»

Prodi: nuova riforma? Ne parliamo nel '98

ROMA. La verifica sull'efficacia della riforma previdenziale - adottando le correzioni eventualmente necessarie - si farà al momento stabilito. E cioè, nel 1998. Finalmente il presidente del Consiglio Romano Prodi ha messo un punto al tormentone della stagione a proposito di tagli anticipati sulle pensioni, affidando all'anno prossimo un confronto ad ampio raggio sullo Stato sociale. Tuttavia il presidente degli industriali Giorgio Fossa non si accontenta, perché gli interventi sulle pensioni li vuole subito, già dal '97. Sulla *vestita* *questo* si pronuncia anche la Chiesa, con i gesuiti convinti che un moderno stato sociale non è compatibile con l'istituto delle pensioni di anzianità.

Il rispetto degli accordi
«Ci siamo impegnati a rispettare gli accordi dei governi precedenti - ha detto Prodi a Bruxelles - fra cui quello del Governo Dini di non cambiare le pensioni fino al 1998. Gli accordi si rispettano, soprattutto se stipulati recentemente. Non toccheremo le pensioni fino al 1998». Più chiaro di così: Cofferati dovrebbe essere soddisfatto. Prodi ha aggiunto di volere però aprire nel 1997 la discussione nel Paese e con le forze sociali «sulle pensioni e sullo stato sociale nel suo complesso». Per il governo le grandi riforme si fanno dopo grandi dibattiti: «Non ho nessuna

intenzione di risolvere questi problemi con dibattiti affrettati e emendamenti nella finanziaria che si giocano nello spazio di un minuto. Queste cose non si fanno con emendamenti alla Finanziaria». Ma nei sindacati - e non solo - c'è chi di pensioni l'anno prossimo non vuol neppure sentir parlare. Ebbene, il presidente del Consiglio assicura che verrà «abbattuta» questa riluttanza. Anche perché non di sole pensioni si dovrà ragionare. «Abbiamo una spesa per le pensioni molto più alta rispetto agli altri Paesi - ha detto Prodi - ma inferiore per il resto. In Italia non ci sono i redditi minimi, praticamente non esistono i sussidi di disoccupazione e gli assegni familiari». Tutto questo va analizzato ed il governo ha un disegno di lungo periodo, di legislatura. Altri hanno un disegno di breve periodo.

Non nasconde il suo compiacimento Fausto Bertinotti «Le pensioni per il '97 sono un capitolo chiuso e questo non perché lo dice Rifondazione comunista, ma perché lo ha chiuso un accordo che non può essere messo in discussione». Il segretario di Rc aggiunge: «Dire poi che la politica sia guidata dal presidente del Consiglio è una giusta tautologia». Affermazione che risponde anche a Beppe Pisanu di Forza Italia, che accusa Prodi di sudditanza verso Rifondazione in materia di pensioni.

Se Prodi parla da Bruxelles, Fossa estrema da Marrakech. Per dire che un tavolo per la riforma delle pensioni va aperto già nel 1997 e non bisogna aspettare che venga chiuso per procedere ai primi interventi. Misure vanno prese fin dall'inizio. «Una volta aperto il tavolo - ha detto - vanno subito concordate modifiche, poiché il tavolo avrà tempi abbastanza

RAUL WITTENBERG

lungi, le modifiche vanno invece apportate subito». Il sistema pensionistico, per Fossa «è una falla che bisogna cercare di aggiustare prima che la nave affondi». Forse rischia di affondare anche perché le aziende non pagano i contributi. Ne è sicuro Angelo Mazzieri dello Spi Cgil e del consiglio di sorveglianza dell'Inps, che cita le ultime rilevazioni sull'evasione delle aziende con almeno un dipendente, una evasione stimata in circa 40 mila miliardi. Le aziende «irregolari» erano il 39,6% di quelle ispezionate nel 1988, e la percentuale è salita quest'anno al 70,6% (150 mila le aziende «visitate»). Con una evasione media salita da 11,8 a 64 milioni in otto anni.

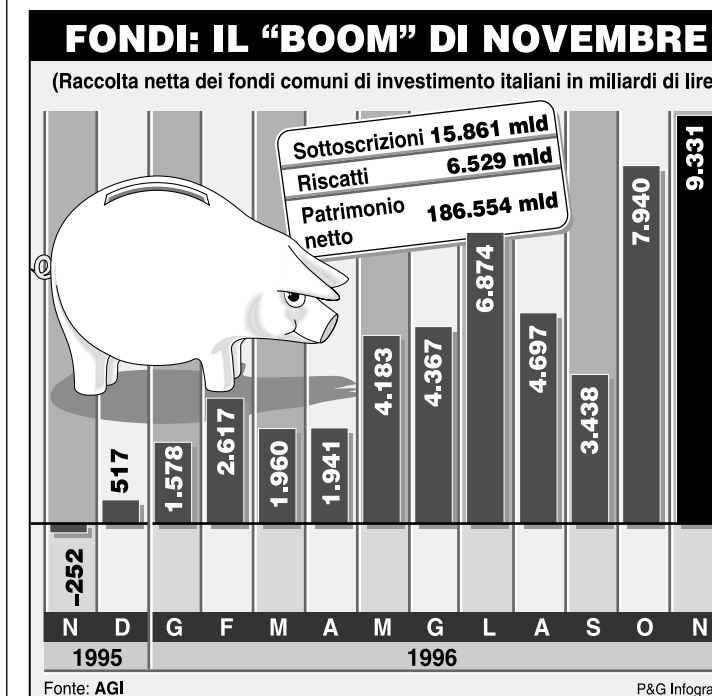
Lavorare più a lungo
Ed ora i gesuiti. «Civiltà cattolica» ospita un articolo di Giuseppe De Rosa che sostiene: «Il sistema pensionistico deve essere riformato, non soltanto attraverso una maggiore tassazione delle pensioni baby ancora in essere, fino al raggiungimento delle dell'età prevista per le pensioni di anzianità, ma anche con un intervento su queste ultime». Secondo il sacerdote, «appare necessario spostare più in avanti l'anno in cui si può percepire questa pensione, a motivo del forte allungamento della vita e del miglioramento generale dello stato di salute, per cui si può lavorare più a lungo».

Balzo nei redditi degli autonomi prima di andare a riposo

Sembrano cresciuti improvvisamente, a partire dal '90, i redditi dichiarati all'Inps da diversi lavoratori autonomi prossimi alla pensione. Il balzo emerge da rilevamenti a campione effettuati dall'ente l'anno scorso per il Tesoro in occasione della riforma previdenziale e resi noti dalla Cgil che li ha acquisiti recentemente. L'anno, il 1990, coincide con quello in cui anche artigiani e commercianti sono stati chiamati a versare contributi in misura percentuale al reddito e a vedersi calcolare la pensione sugli ultimi 10 anni di contributi versati, stabilendo un rendimento del 2% annuo. Con questo meccanismo, in sostanza, più consistente era il reddito, più elevati i contributi versati e, di conseguenza, più alto era l'importo della pensione maturata. Le schede Inps riguardano contribuenti che hanno raggiunto il reddito denunciato all'istituto nei 12 anni precedenti dal 1982 al 1983 (la dichiarazione al fisco avviene in sede separata). E il rialzo repentino del reddito è spesso vistoso.

Boom della raccolta a novembre

E per i fondi record storico



Boom nella raccolta dei fondi d'investimento italiani che a novembre hanno registrato un flusso positivo di 9.300 miliardi, contro i 7.900 di ottobre. Il nuovo record è stato favorito dal rientro anticipato della lira nello Sme e dai buoni dati sull'andamento dei prezzi, il cui effetto combinato sta contribuendo ad una graduale riduzione dei tassi d'interesse. Il patrimonio gestito complessivamente dai fondi italiani è attualmente di 186mila miliardi.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Record storico per i fondi di investimento italiani: nel mese di novembre la raccolta netta ha registrato un vero e proprio boom con un flusso positivo di 9.331 miliardi, contro i 7.940 di ottobre e i 3.438 di settembre. Il risultato nasce da un ammontare di nuove sottoscrizioni pari a 15.861 miliardi (14.783 in ottobre) e da un volume di rimborsi pari a 6.529 miliardi (6.843). Il patrimonio complessivamente gestito dai 528 fondi di diritto italiano alla fine di novembre ha raggiunto i 186.554 miliardi con un aumento del 47,2% rispetto al dicembre 1995. Risultato ottenuto sia grazie al flusso netto di risparmio, sia per effetto di una performance media del 10% dall'inizio del 1996. A determinare ancora una volta il buon risultato complessivo mensile sono stati i fondi obbligazionari. I 237 prodotti di questa famiglia hanno portato una raccolta netta positiva per 9.714 miliardi contro i 9.149 del mese precedente. Cresciuto l'ammontare delle nuove sottoscrizioni passate dai 13.554 miliardi di ottobre ai 14.200 di novembre. Saliti però anche i rimborsi, da 4.405 a 4.485 miliardi. L'analisi del comparto segnala l'ottima performance dei 136 fondi specializzati che hanno registrato un flusso netto di sottoscrizioni pari 6.880 miliardi, con

tro i 6.454 del mese precedente. Salite anche le performance dei fondi obbligazionari misti, la cui raccolta netta è passata da 945 a 1.087 miliardi. Lievissimo calo invece (solo 2 miliardi) per i fondi obbligazionari puri che hanno raccolto sottoscrizioni nette per 1.748 miliardi. Per Assogestioni questo ulteriore slancio dell'attività dei fondi comuni di diritto italiano è stato certamente favorito dal sempre maggiore equilibrio che si sta ormai da qualche mese manifestando nelle condizioni macroeconomiche del nostro paese che, fra l'altro, ha consentito un rientro anticipato della lira nello Sme. In particolare, i risultati che negli ultimi mesi si sono ottenuti sul fronte dell'inflazione sembrano rendere più facilmente realizzabile l'obiettivo programmato per il 1997 di un tasso d'inflazione medio annuo del 2,5 per cento. La forte decelerazione della dinamica dei prezzi, unitamente all'ulteriore apprezzamento che la nostra moneta sta registrando dopo il rientro nello sme, stanno contribuendo a nuove riduzioni del livello dei tassi d'interesse con particolare riferimento al tasso delle operazioni pronti contro termine con la banca d'Italia che, con il livello del 7,45%, si è portato al di sotto del tasso ufficiale di sconto.

MERCATI

BORSA

MIB	1.121	0,63
MIBTEL	10.537	0,56
MIB 30	15.755	0,61

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
IND DIV 2,53

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
ALIMENT -0,61

TITOLO MIGLIORE
CIRIO W 14,87

TITOLO PEGGIORE
B NAPOLI RNC -15,26

LIRA

DOLLARO	1.535,33	2,69
MARCO	985,45	3,36
YEN	13.595	0,07
STERLINA	2.490,31	-28,89
FRANCO FR.	291,68	0,94
FRANCO SV.	1.165,78	5,92

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,41
AZIONARI ESTERI	-0,49
BILANCIATI ITALIANI	-0,31
BILANCIATI ESTERI	-0,39
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ ESTERI	-0,47

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,04
6 MESI	5,84
1 ANNO	5,73

La Filt: «Serve un'operazione-verità sui conti del gruppo»

Ferrovie, allarme Cgil

ROMA. Il dopo Necci delle ferrovie inizia all'insegna della tempesta. I sindacati sono in rivolta, e non solo perché son pessime le prospettive del contratto il cui rinnovo appare insabbiato. Leri la Cgil ha aperto il fuoco delle prime batterie. Puntando con alzo zero sul neo amministratore delegato Giancarlo Cimoli dal quale pretende, a tre mesi da suo insediamento, una «operazione verità» chiarezza sui conti e sul futuro dell'azienda. È vero che - come dice il segretario della Filt Cgil Dino Testa - c'è un inquietante declino nella qualità dei servizi ferroviari? È vero che le Fs chiudono il '96 con un buco di 2.600 miliardi, che diventeranno 5.500 nel '97? Anzi, è vero che nel triennio si annunciano fino al 1999 perdite per 15.000 miliardi, al ritmo di 5.000 l'anno? È vero che per evitare il tracollo, si mettono in cantiere altri 30.000 prepensionamenti e il taglio di centinaia di chilometri di ferrovie locali lasciando a piedi milioni di pendolari?

Il messaggio del segretario confe-

derale Walter Cerfeda, nel porre insieme a Testa questi interrogativi, è inequivocabile: «Se Cimoli pensa di arrivare al pareggio tagliando a cascata sui costi fissi e sul costo del lavoro, oltre ad illudersi commette uno sbaglio. Le Ferrovie dovranno confrontarsi con la liberalizzazione nel 1999 e non potranno farlo senza competitività ed efficienza. Gli investimenti non possono essere rimandati e il problema del costo del lavoro (si parla di un obiettivo di un decremento del 5% nel '97 pari a 10.000 unità in meno che arriverebbero a 30.000 nel triennio oltre alle 80.000 già allontanate) va risolto in maniera diversa, senza cassa integrazione o prepensionamenti».

Nello stesso tempo, il sindacato chiede al governo lo stralcio dalla Finanziaria del provvedimento sull'estensione degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e prepensionamenti), appena confermato dal Senato. Al ministro Burlando, la convocazione immediata di un tavolo per l'applicazione delle norme,

per le ferrovie, contenute nel Patto per il lavoro, in particolare il rispetto dell'avvio di tutte le opere per l'Alta velocità entro il 1997. Testa denuncia il ritardo di due anni negli investimenti, che mette a rischio la data del 2003 per l'esercizio effettivo della rete superelevata.

Per il sindacato i conti si risanano soprattutto con l'aumento e la riqualificazione dell'offerta. E i costi si tagliano sulle 100 società (o 250?) in gran parte inutili. Ci sono troppi dirigenti, troppe consulenze strapagate, si fanno troppi straordinari (300 miliardi). Si potrebbero rivedere anche le agevolazioni che fanno viaggiare gratis in treno anche tutta la parentela dei ferrovieri. Testa denuncia un aumento dei guasti di linea pari al 10% per la «drastica riduzione delle attività di manutenzione». È a rischio la sicurezza? In una audizione alla Camera, Cimoli lo esclude. Anzi. Le Fs, in materia di sicurezza del trasporto, si collocano al vertice della graduatoria tra le migliori reti europee. □ R.W.



Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 20.000
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni
DemoMedia